

# PATRIZIA PAPPACI

---

## I trattamenti palliativi post-natali

L'Organizzazione Mondiale della Sanità descrive le cure palliative neonatali (CPN) *“un approccio olistico e multidisciplinare agli aspetti fisici, emotivi, spirituali e sociali del neonato e della famiglia, a partire dal momento della diagnosi”*.

Le CPN comprendono le cure palliative **perinatali** ( Hospice Perinatale), in caso di diagnosi prenatale certa di terminalità fisica postnatale e situazioni di prematurità estrema, e le cure palliative **neonatali** in caso di neonato malato in cui viene verificata una situazione clinica irreversibile. Nella Repubblica Italiana il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore è tutelato dalla Legge 38 del 15 Marzo 2010, tale legge include anche l'età pediatrica e neonatale. Il percorso di CP del neonato e della famiglia è accompagnato da medici (ginecologo, neonatologo, cardiologo, nefrologo, neurochirurgo, chirurgo, genetista, bioeticisti, ecc), infermieri, ostetriche, psicologi, fisioterapisti, assistenti sociali, assistenti spirituali ed associazioni genitori che operano in modo multidisciplinare e transdisciplinare. Il piano di CPN trova il punto cardine nella **analgesia**.

Il neonato è ormai ben noto essere un paziente *fisiologicamente iperalgesico* a causa della immaturità del sistema modulatore antalgico. Secondo punto è **l'attenzione al benessere sensoriale**. Terzo punto la messa in atto della **assistenza finalizzata**, costituita da interventi assistenziali e di supporto programmati e personalizzati. Quarto punto la **cura dei genitori** che nelle CP perinatali inizia dalla gravidanza nel caso di diagnosi di *feto terminale*. Il ruolo dei genitori nelle CPN è peculiare, essi sono parte attiva della cura al loro figlio, ma contemporaneamente necessitano di cura e di supporto al lutto dopo il decesso del figlio.

Nelle CPN viene considerato anche l'impatto della morte del paziente sul team multidisciplinare, evitando la sottovalutazione dell'evento o la rimozione del vissuto, per tutelare la professionalità e la compassione.